

*L'idea di Europa. Storie e prospettive*, a cura di Corrado Malandrino e Stefano Quirico, Roma, Carocci, 2020, pp. 282. – Corrado Malandrino e Stefano Quirico, due storici delle dottrine politiche, indagano la prospettiva storica dell'idea di Europa, interrogando altresì i grandi temi dell'attualità. Mutuando da Chabod la metodologia di lungo periodo e non evenemenziale, leggono la costruzione dell'idea di Europa attraverso la lente della storia dell'integrazione europea, che rispecchia la formazione storico-politica degli autori. Il volume è diviso in tre sezioni.

Nella prima viene analizzata, attraverso fonti primarie e secondarie, l'idea di Europa nella storia del pensiero politico. L'analisi prende le mosse da una breve disamina della storia antica, in particolare quella greco-romana, e della concezione europea nel Medioevo, focalizzandosi sull'età carolingia e sulla *respublica christiana*. L'Europa di Machiavelli fondata su distacco dalla religione, scienza, libertà e molteplicità di Stati nazionali fa da preludio alla contrapposizione guerra-pace che caratterizza l'età moderna. Da Erasmo a Cruscè, passando per Penn e l'Abate di Saint-Pierre, fino al dibattito del periodo illuminista e la pace perpetua di matrice kantiana, nel periodo tra il XVI e il XVIII secolo si insegue la formazione dell'*humus* politico-culturale su cui si innestano i pensatori ottocenteschi e contemporanei in merito all'idea di Europa unita e le sue possibili applicazioni pratiche. Come giustamente mettono in evidenza gli studiosi, queste confluiranno nell'integrazione europea alla seconda metà del Novecento. La trattazione sull'età contemporanea inizia dai contributi di Saint-Simon e Lemonnier, precursori della locuzione 'Stati Uniti d'Europa'. A loro si ispira la complementarietà tra unità nazionale e unità europea promossa dai pensatori del 'lungo Risorgimento' italiano: Mazzini, Cattaneo e Garibaldi. Non mancano alcune linee interpretative del marxismo tra il XIX e il XX secolo, che forniscono una visione marxista dell'eurofederalismo enunciata nelle teorie di Bauer, Renner, Kautsky e Trockij. Si passa poi alla rassegna dei pensatori britannici Seeley, Lord Lothian e Robbins nel dibattito europeista tra il XIX secolo e la prima metà del XX secolo per giungere al periodo tra le due guerre mondiali: Mann, Kalergi, Benda, Ortega y Gasset. L'elaborazione europeista italiana agli albori del Novecento è esaminata sia da un punto della sua riflessione economica (Einaudi, Cabiati, Agnelli) che filosofico-politica (Rosselli, Trentin) fino al Movimento federalista europeo (Spinelli, Albertini).

La seconda sezione tratta l'idea di Europa nel processo di integrazione fra XX e XXI secolo. Accanto alla puntuale ricostruzione storica degli eventi occorsi nella seconda metà del Novecento, vengono presi in esame i contributi di diversi attori del periodo, dai fondatori Schuman, Monnet, De Gasperi agli euroscettici De Gaulle e Thatcher, dai registi del trattato di Maastricht Delors, Kohl e Mitterrand ai protagonisti dell'attualità Cameron, Merkel, Macron.

Infine, nell'ultima sezione Malandrino e Quirico affrontano le prospettive dell'Europa nel futuro, in cui, partendo dai fenomeni legati alle diverse crisi in corso nell'UE, approfondiscono il dibattito filosofico-politologico contemporaneo, tra cui Habermas, Weiler, Todorov, Balibar, Bobbio, Menasse, per la loro visione, condensata nel processo costituzionale e nella definizione del 'popolo europeo' a partire dalla 'nazione di nazioni' di Montesquieu ed il paradigma federale-comunicativo habermasiano.

ALESSANDRO LARUFFA